

AMBIENTE E PARTECIPAZIONE IN UN PAESE VIVO E SOSTENIBILE

IL CONTRIBUTO DELLA SOCIETÀ CIVILE NEL CONTESTO DELLA CRISI CLIMATICA. PER SUPERARE LE POLARIZZAZIONI E TUTELARE LA SALUTE PUBBLICA, SERVE UNIRE LA PARTECIPAZIONE DAL BASSO AL RIGORE DELL'AMBIENTALISMO SCIENTIFICO. OGNI PERSONA, OGNI TERRITORIO E OGNI COMUNITÀ DEVE DIVENTARE PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.

A più di 10 anni dall'approvazione dell'accordo di Parigi, che ha rappresentato un momento cruciale per la costruzione della consapevolezza collettiva in materia di crisi climatica, e quasi 8 anni dopo l'inizio delle manifestazioni studentesche di *Fridays for future*, è innegabile che il contributo della società civile nel contesto della lotta alla crisi climatica abbia subito trasformazioni e che nuove istanze, non di rado anche confliggenti, siano emerse nel corso del tempo.

A fronte di battaglie storiche per la tutela dell'ambiente e delle aree naturali, che hanno portato a risultati importanti per le comunità in termini di protezione dell'aria, delle acque e dei suoli dai fenomeni di inquinamento, dai processi di occupazione e di alterazione degli ecosistemi, il dibattito sulle possibili soluzioni alla crisi climatica

ha infatti generato, in tempi recenti, l'emergere di visioni diverse sul ruolo dei singoli territori e sulla possibilità di far coesistere l'approccio rivolto alla conservazione delle caratteristiche tipiche di ciascun territorio con il processo di trasformazione socio-economica che l'obiettivo della decarbonizzazione ci impone.

Le evidenze

Se non sfugge che gli impatti dei cambiamenti climatici stanno diventando sempre più evidenti e dannosi, a partire dalle conseguenze delle precipitazioni estreme avvenute in Emilia-Romagna tra 2023 e 2024 fino alle ondate di calore estive sempre più intense e prolungate, con impatti significativi sia a livello di

salute pubblica, sia di perdite economiche per i singoli cittadini e le imprese, sia di minor capacità di sopravvivere per le altre forme di vita, i fatti mostrano come non sia altrettanto unanime il riconoscimento del contributo che è richiesto a tutte le comunità umane in termini di riduzione drastica e veloce delle emissioni climalteranti.

Il processo di riduzione delle emissioni incide in modo significativo in ogni aspetto delle nostre vite, a partire dai consumi energetici e dalle fonti di approvvigionamento dell'energia, per passare alle abitudini di consumo di alimenti e di acquisto di beni, alle modalità con le quali ci spostiamo, alle caratteristiche delle nostre abitazioni, fino ai processi produttivi ai quali partecipiamo come lavoratori o che promuoviamo come manager o imprenditori.



Non si tratta di un processo che possiamo compiere individualmente: la scelta delle fonti energetiche dipende dall'offerta del mercato e della possibilità di autoprodurre il proprio fabbisogno; la nostra spesa alimentare è influenzata dalla nostra capacità economica, dal costo delle varie tipologie di prodotti (convenzionali, biologici ecc.) e dalla disponibilità di produttori a km zero; le modalità con cui ci muoviamo sono influenzate dalle caratteristiche delle reti stradali e dal servizio di trasporto pubblico del luogo in cui risiediamo e di quello in cui lavoriamo o studiamo, oltre che dalla proprietà di mezzi di trasporto individuali o dalla presenza di servizi di *sharing* e così via.

È evidente che, lungi dal poter determinare in autonomia la velocità della decarbonizzazione, siamo invece fortemente vincolati dal contesto in cui viviamo. Di più, il nostro ventaglio di scelte viene ampliato o ridotto in funzione della volontà e dell'agibilità di attori pubblici e privati che quelle scelte possono potenzialmente offrirci: servono risorse pubbliche per garantire capillarità e frequenza della rete dei bus urbani; servono superfici accessibili a chi lo desidera per garantire la possibilità di autoprodurre energia secondo le possibilità offerte dalle legge. Diventa determinante, in questo scenario, non più la volontà del singolo, ma la capacità di costruire reti tra soggetti diversi, la volontà comune di pianificare servizi e interventi efficaci, l'impegno locale a sviluppare progetti guardando non solo al proprio interesse di campanile, ma al benessere di una comunità più vasta, con risorse distribuite in modo diseguale e necessità variegata. Ciascun territorio, ciascun luogo, ciascuna comunità ha la possibilità di essere protagonista nell'apportare un beneficio al sistema complessivo, avendo ben chiari gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Si tratta peraltro di una considerazione che vale anche per la dimensione globale, oltre che per quella locale.

Obiettivi chiari e perseguibili

La certezza del raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica, che potremmo chiamare climatica, non è però garantita nel contesto attuale, a causa della mancanza di un'assunzione di responsabilità rispetto al processo di decarbonizzazione nel suo complesso da parte di attori diversi, dai singoli grandi e medi emettitori fino alle comunità stesse.



Questa situazione si ripercuote ovviamente all'interno del dibattito pubblico, con conseguenze significative: si osserva infatti una polarizzazione di posizioni, tra i gruppi che si oppongono ai processi di trasformazione del territorio finalizzati, ad esempio, alla transizione energetica e alla riduzione del rischio climatico, e i soggetti che invece richiedono interventi rapidi ed efficaci per procedere in quelle stesse direzioni, a costo di cambiare l'aspetto di quello stesso territorio. A questi si uniscono categorie con interessi diversi, ma comunque collegati alle traiettorie della transizione ecologica: pensiamo ai diversi mondi produttivi, che da un lato chiedono l'accesso a fonti energetiche a basso prezzo, in virtù dei recenti eventi geopolitici, e dall'altro invocano l'allentamento dei limiti alle emissioni di gas climalteranti.

È evidente quanto, in uno scenario simile, siano rilevanti sia l'aumento della consapevolezza sia la diffusione di conoscenze all'interno di tutti gli attori in gioco, da un lato per comprendere la criticità della situazione in cui ci troviamo, dall'altro per far conoscere quali soluzioni possono portare un contributo concreto e quali siano gli ostacoli da affrontare. Per attivare questa crescita collettiva, il ruolo delle istituzioni e dei luoghi della conoscenza è fondamentale, a partire dalle agenzie pubbliche, dalle università e dai centri di ricerca. Al tempo stesso, è necessario sviluppare processi di coinvolgimento dal basso, perché soltanto coinvolgendo le persone (come cittadini, ma anche come lavoratori, studenti ecc.) è possibile renderli partecipanti attivi di questa trasformazione, che nasce proprio dallo sviluppo di una coscienza ambientale collettiva e dalla comprensione dei cambiamenti necessari per rendere

reale la transizione. È l'approccio dell'ambientalismo scientifico, dove lo studio dei problemi ambientali e delle soluzioni possibili è il passo preliminare per poi compiere scelte e azioni finalizzate alla tutela della salute umana e di quella degli ecosistemi; e questo approccio vale sia nei processi di trasformazione *macro*, come quelli legati alla transizione energetica e alla rinaturazione del territorio, sia in quelli *micro*, come quelli di rigenerazione urbana e di riprogettazione della rete del trasporto pubblico di una città.

Per diffondere l'approccio dell'ambientalismo scientifico, insieme all'azione delle associazioni che in tale approccio si riconoscono, i percorsi di partecipazione pubblica ai processi decisionali rappresentano uno dei luoghi più adatti: per raccogliere esperienze da parte di chi vive nei luoghi e nei territori e conoscenza tecnico-scientifica da parte di esperti e ricercatori, per condividere necessità e urgenze (anche derivanti da eventi accaduti in luoghi distanti: abbiamo imparato che il nostro pianeta è caratterizzato da fenomeni interconnessi tra loro e che le soluzioni non sono sempre locali) e per valutare quali scelte possono essere compiute per migliorare la situazione.

La transizione ecologica è un processo complesso, dove il lavoro di ogni soggetto del territorio è rilevante per contribuire al cambiamento del sistema socio-economico: solo attraverso il confronto di idee sarà possibile ottenere il riconoscimento di obiettivi comuni e la definizione delle linee d'intervento adeguate per ciascun contesto.

Davide Ferraresi

Presidente Legambiente Emilia-Romagna